



## **Giornata Economia 2009**

L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di  
Commercio: un quadro delle province toscane

**Ufficio Studi**

*Note e approfondimenti 2009-4*

Maggio 2009

## **Indice**

1. *La congiuntura economica regionale e provinciale* ..... 3
2. *Alcuni focus sulle economie provinciali: commercio estero, turismo e infrastrutture*..... 10
3. *Le previsioni per l'economia regionale* .....15



**Coordinamento:** Riccardo Perugi

**Redazione:** Cristina Marullo

**Elaborazioni:** Cristina Marullo

## Giornata Economia 2009

### L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio: un quadro delle province toscane

#### 1. La congiuntura economica regionale e provinciale

- *Il quadro internazionale e nazionale*

A partire dalla seconda metà del 2008 l'economia mondiale è stata caratterizzata da un forte incremento dell'incertezza e dell'instabilità a seguito delle tensioni originatesi all'interno del sistema finanziario americano già nel corso del 2007 con lo scoppio della bolla del mercato immobiliare. Il processo di svalutazione dei titoli e degli *asset* che ne è derivato, e la conseguente riduzione della capitalizzazione, hanno così generato una crisi di liquidità sul mercato interbancario, determinando una crisi del credito di dimensioni internazionali.

Ciò ha inoltre generato forti incrementi della avversione al rischio e una perdita di fiducia generalizzata degli operatori economici, influenzando le scelte di investimento e di consumo di imprese e famiglie e riducendo per tale via i livelli della domanda globale. Il propagarsi dei primi effetti di tale escalation ha fatto sì che le economie avanzate entrassero in una fase di recessione "tecnica" già nei trimestri centrali del 2008. Il deterioramento della situazione nel mese di settembre 2008 per il fallimento di grandi banche di investimento statunitensi (tra cui Lehman Brothers) ha tuttavia ulteriormente accelerato il circolo vizioso che ha favorito la diffusione degli effetti della crisi finanziaria verso l'economia reale, con una contrazione dei consumi delle famiglie che si è ripercossa sull'andamento degli scambi a livello internazionale.

Gli ultimi mesi del 2008 hanno dunque visto forti diminuzioni della produzione e del commercio mondiale: per effetto di tale calo, le tensioni sui prezzi si sono allentate fino a portare il tasso di inflazione su valori prossimi allo zero, tanto da indurre alcuni analisti a temere l'innescarsi di una spirale deflativa a livello globale. Le stime rilasciate dal Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook di aprile 2009 fanno in effetti riferimento ad un profondo ridimensionamento del prodotto mondiale nel IV trimestre dell'anno (-7,25% in termini annualizzati), andamento che sarebbe inoltre proseguito anche nel I trimestre 2009. Per l'anno in corso, lo stesso Fondo Monetario prevede inoltre una contrazione dell'11,0% del commercio internazionale, e dell'1,3% del Pil mondiale. La flessione si mostra particolarmente accentuata sia per gli Stati Uniti (-2,8%) che per il Giappone (-2,6%) ed il Regno Unito (-4,1%), ma è accompagnata da una stima relativa all'Area dell'Euro ancora più pessimistica (-4,2%), su cui peserebbero le negative *performance* della Germania (-5,6%), dell'Italia (-4,4%), della Francia e della Spagna (-3,0%).

La pesante caduta prevista per l'Italia nel corso del 2009 segue del resto un 2008 durante il quale il nostro Paese, unico insieme al Giappone fra le maggiori economie del pianeta, ha già conosciuto in media d'anno una contrazione del proprio prodotto interno lordo pari all'1%. La domanda interna è stata caratterizzata da una contrazione dei consumi nazionali pari allo 0,5%, con una variazione nella spesa delle famiglie residenti pari al -0,9% rispetto all'anno precedente, e da un andamento degli investimenti fissi lordi ancora peggiore (-3,0%), ma è soprattutto la domanda estera netta ad aver offerto il contributo maggiormente negativo alla crescita.

- *Il quadro regionale*

L'anno 2008 chiude bruscamente la breve parentesi di ripresa del biennio 2006-2007 che, dopo un prolungato periodo di stagnazione aveva riportato l'economia regionale lungo un sentiero di crescita. I segnali premonitori dell'esplosione della crisi che nel terzo trimestre dell'anno ha scosso il sistema finanziario mondiale si sono concretizzati in chiusura d'anno in una situazione di recessione diffusa nell'economia regionale, che colpisce indistintamente tutti i profili settoriali e dimensionali delle imprese e che comunque precede un primo trimestre, quello del 2009, che sembra si rivelerà persino peggiore dei precedenti, nonostante il riallineamento verso il basso del cambio euro/dollaro e l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche legata alla diminuzione dei prezzi delle materie prime.

Nel corso del 2008 l'economia toscana è stata dunque pesantemente investita dagli effetti della crisi finanziaria internazionale: dalle indagini *ad hoc* condotte tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 per il monitoraggio degli effetti della crisi finanziaria in Toscana emerge come il 65% delle imprese industriali, il 72% di quelle del commercio e del turismo ed il 67% delle imprese agricole abbia ritenuto che l'influenza della crisi sui risultati del 2008 in termini di fatturato sia stata molto o abbastanza rilevante. Le conseguenze che le imprese hanno visto materializzarsi in chiusura d'anno hanno poi riguardato soprattutto le relazioni di mercato, con due fondamentali effetti: un forte calo degli ordini ed una richiesta di dilazione dei pagamenti da parte della clientela, che rischia di generare tensioni nella gestione della liquidità. In particolare, il secondo effetto si è manifestato per il 55% delle imprese manifatturiere, per il 19% delle imprese del commercio e per il 10% delle imprese del turismo e per il 27% delle imprese agricole toscane.

Nel IV trimestre dell'anno 2008 la crisi aveva già pesantemente investito tutti i settori manifatturieri della nostra regione, con un livellamento delle performance anche sotto il profilo dimensionale. Nell'anno 2008 sono infatti entrati in fase recessiva dopo un lungo periodo di crescita anche settori come la meccanica (-1,4% la variazione tendenziale della produzione) e la chimica, farmaceutica, gomma-plastica (-5,2%), che presentano un maggiore grado di strutturazione dimensionale e un maggior grado di diversificazione tecnologica rispetto alla media del tessuto imprenditoriale della nostra regione. In forte crisi anche il sistema moda (-6% il tessile-abbigliamento, -4,2% cuoio, pelletteria e calzature). L'impatto della perdita di fiducia su scala globale si è poi abbattuto sui consumi delle famiglie, evidenziando una situazione di affanno per le imprese del commercio al dettaglio: prevedibilmente tali effetti si sconteranno anche in cali forti nell'andamento del settore turistico.

- *La congiuntura manifatturiera*

I risultati delle indagini congiunturali evidenziano per l'anno 2008 una brusca contrazione della produzione industriale (-4,2%), che a livello regionale segna nell'ultimo trimestre il peggior risultato dal 1997, anno dell'avvio dell'indagine (-10,1%). Il dato è determinato dalle forti cadute osservate nelle province di Prato (-7,8%) Siena (-6%), Pisa e Livorno (-4,7%), mentre le altre province pur mostrando tutte andamenti caratterizzati dal segno meno, rimangono sopra la media regionale. **[Tavola 1]**

Il forte crollo della produzione industriale in chiusura d'anno trascina con sé un brusco peggioramento anche degli altri indicatori. Il fatturato regionale subisce un decremento del 2,8% (con punte del -7,3% a Prato, del -5,6% a Siena, del -3% a Massa Carrara) mentre gli ordinativi, che sostanzialmente anticipano i livelli produttivi dei trimestri successivi, mostrano diminuzioni del 4,4% nella loro componente interna e del 3,6% nella componente estera. I peggiori andamenti si osservano a tale proposito per le province di Prato (con ordinativi interni ed esteri

in diminuzione rispettivamente del 7,2% e 7,3%), Siena (-6,7% e -4,8%) e Pisa (-5,3% e -6,1%), anche se preoccupante nel complesso si mostra il dato riferito a Firenze (-5,2% gli ordinativi interni, -3,2% quelli esteri). La spesa per investimenti rimane comunque positiva rispetto al 2007 con punte ad Arezzo (+14,1%), Grosseto (+12,7%), Siena (+13,3%): negativo il dato delle province di Pisa (-12%, a testimoniare una situazione di intensa difficoltà), Lucca (-1,6%) e Massa Carrara (-1%).

Le aspettative per il primo trimestre 2009 si mostrano particolarmente pesanti: le imprese che prevedono diminuzioni nella produzione a livello regionale sono il 28% in più rispetto a quelle che prevedono aumenti. La situazione mostra ancora forte pessimismo ad Arezzo (dove tale percentuale sale al 38%), Firenze e Livorno (37%), Pistoia (35%), Prato (34%). Più ottimista il *sentiment* degli operatori fra gli imprenditori della provincia di Lucca, dove coloro che prevedono diminuzioni nella produzione sono solo l'1% in più rispetto a quelli che prevedono un aumento, data anche una situazione congiunturale mediamente migliore di quella registrata a livello regionale.

- *La congiuntura dell'artigianato*

Il 2008 è stato definito un anno nero per l'artigianato toscano, con una diminuzione nel fatturato (-7,3%) che ha interessato indistintamente tutti i settori: dal manifatturiero, che perde 6,7 punti percentuali con punte negative del 9,5% per il sistema moda "allargato" (compreso cioè il settore orafa), ai servizi (-7,4%), all'edilizia (-8,5%). La riduzione del fatturato artigiano è diffusa indistintamente in tutte le province toscane: la situazione più critica si osserva a Prato, in cui il volume d'affari si contrae complessivamente di un ulteriore 9,0%. Se il fatturato manifatturiero registra una ulteriore contrazione del 7,9%, con forti flessioni che interessano ancora il sistema moda (-7,7%) e la metalmeccanica (-7,8%), non vanno meglio l'edilizia (-16,5%) e i servizi (-5,4%). [Tavola 2]

Un andamento peggiore della media regionale è poi riportato dalle province di Pisa (-8,9%), Pistoia (-8,6%), Siena (-8,1%) e Lucca (-7,8%). Nel caso di Pisa e Pistoia, su tale dinamica pesa soprattutto l'andamento del settore manifatturiero, peggiore rispetto al quadro regionale risultando essenzialmente legato alle forti riduzioni di fatturato per il sistema moda (-11,9 a Pisa; -15,6% a Pistoia). Nel caso di Siena e Lucca è invece soprattutto l'edilizia (rispettivamente -12,7% e -13,6%) a penalizzare il dato provinciale: con riferimento a Lucca, occorre inoltre evidenziare che, diversamente da quanto in precedenza osservato per le imprese industriali, la situazione dell'artigianato manifatturiero è comunque negativa (-4,5% il fatturato), risultando di nuovo determinata essenzialmente dagli andamenti del sistema moda (-19,4%). In un contesto di dati generalmente negativi, è tuttavia da registrare la capacità della metalmeccanica locale di difendere le posizioni acquisite (+0,1%).

Attorno al dato regionale si colloca invece la provincia di Firenze (-7,1%), Massa Carrara (-6,9%) ed Arezzo (-6,8%). Se il dato di Firenze si distribuisce in maniera relativamente omogenea fra tutti i principali settori analizzati, quello di Massa Carrara è fortemente influenzato dai servizi (-14,7%) e dalla metalmeccanica (-10,1%), posto che la moda rappresenta un settore scarsamente rilevante a livello locale, mentre la flessione di Arezzo trova propria nel sistema moda la principale determinante (-9,5%), comprendendo comparti di tradizionale specializzazione territoriale (abbigliamento ed oreficeria).

Grosseto e Livorno, infine, chiudono il 2008 con una flessione più contenuta (rispettivamente -3,4% e -4,2%): nel caso di Grosseto è soprattutto il settore dei servizi a rivelare la maggiore capacità di tenuta rispetto al 2007 (solo -0,5%), mentre Livorno realizza la migliore performance regionale, ancorché sempre negativa, nell'edilizia (-2,9%).

- *La congiuntura del commercio al dettaglio*

L'impatto della perdita di fiducia su scala globale ha generato una contrazione dei consumi delle famiglie, evidenziando già nel 2008 una situazione di affanno per le imprese del commercio al dettaglio. Le vendite regionali diminuiscono nel 2008 dell'1,9% registrando l'andamento peggiore dal 2001 ad oggi. I risultati peggiori si osservano nelle province di Massa Carrara (-3,3%), Siena (-2,3%) Firenze e Grosseto (-2,2%), Prato (-2,0%). [Tavola 3]

Per tutte le province, fatta eccezione che per Massa Carrara, resta positivo solo l'andamento delle vendite nella grande distribuzione (+1,5% a livello regionale): la contrazione nelle vendite è infatti determinata prevalentemente dai forti risultati negativi delle piccole (-4,6%) e delle medie strutture (-4,1%). In questo contesto, particolarmente preoccupanti si mostrano i dati riferiti alla provincia di Firenze (-6,2% per le piccole e -6,4% per le medie strutture). Variazioni negative si osservano in tutte le province per le vendite di prodotti non alimentari, mentre con riferimento ai prodotti alimentari si osservano incrementi nelle vendite solo per le province di Firenze, Pistoia e Arezzo.

- *Il commercio con l'estero*

Il IV trimestre 2008 è caratterizzato nella nostra regione, da una forte contrazione nell'andamento delle vendite all'estero (-6,9%): la riduzione determina, accodandosi ai risultati progressivamente peggiorativi osservati nei precedenti trimestri dell'anno, una situazione di forte perdita di quote sui mercati di destinazione, con un dato complessivo annuale (-4,9%) che consolida, in prospettiva per i prossimi trimestri, i timori di una vera e propria crisi. [Tavola 4]

I settori che determinano la caduta nel valore delle esportazioni toscane nel 2008 sono tutti caratterizzati da tassi di variazione che indicano diminuzioni nell'ordine delle due cifre. L'andamento del manifatturiero (-5,1%) è caratterizzato infatti da perdite nei settori del sistema moda: i peggiori andamenti annuali sono riferiti al tessile (-10,5%) al cuoio (-13,2%) e alle calzature (-10,7%). Diminuzioni generalizzate si osservano negli altri settori, con particolare riferimento alle produzioni tipiche della nostra regione: legno e prodotti in legno (-8,1%), mobili (-6,0%) carta-editoria (-8,8%), lavorazione dei minerali non metalliferi (-9,2%) macchine e apparecchi meccanici (-3,5%) elettronica (-9,8%).

Tra gli andamenti provinciali, accanto ad una generale staticità negli acquisti dall'estero, si mostra forte la caduta delle esportazioni nelle province di Grosseto (-21,4%), Massa Carrara (-19,8%), Pisa (-10,4%), Lucca (-8,5%) e Prato (-6,8%): positivo il dato della provincia di Arezzo (+1,5%), peraltro influenzato dalla crescita osservata negli ultimi tempi (ed acceleratasi nel corso della crisi finanziaria) dei listini dell'oro, e soprattutto di Livorno (+11,5%).

- *I fallimenti*

Nel 2008, le imprese entrate in procedura fallimentare sono state in Toscana pari a 510 unità, dato leggermente inferiore rispetto a quello del 2007. La distribuzione per provincia mostra una forte concentrazione dei flussi nelle province di Firenze (26,7%), Lucca (14,5%) e Prato (13,9%), in parte determinata dai già osservati andamenti congiunturali, in parte dal fatto che si tratta delle province caratterizzate da un più ampio tessuto imprenditoriale. [Tavola 5]

Esprimendo tali livelli rispetto al numero di imprese registrate a livello provinciale, si osserva che a fronte di una riduzione del dato regionale (da 13 a 12 imprese entrate in procedura fallimentare per diecimila unità iscritte al Registro Imprese) si registra un consistente incremento a Prato (da 16 a 22) e a Lucca (da 9 a 17), mentre Firenze conosce una significativa riduzione da (16 a 12).

Come Firenze, una riduzione interessa anche Arezzo (da 13 a 10), Pisa (da 15 a 11) e, soprattutto, Pistoia (da 21 a 13): quest'ultima era peraltro caratterizzata, nel 2007, dal più elevato valore a livello regionale, e la contrazione del 2008 è pertanto da ritenersi in buona parte "fisiologica" riportando il dato provinciale in linea con i valori regionali medi di riferimento. Sostanzialmente stabili infine i valori per Grosseto, Livorno, Massa-Carrara e Siena.

### *Tavole statistiche*

TAVOLA 1

**La congiuntura industriale nelle province toscane - Anno 2008 (1)**

*Variazioni % tendenziali*

	Produzione	Fatturato	Ordini		Prezzi alla produzione	Spesa per investimenti
			interni	esteri		
Arezzo	-3,5	-1,9	-3,0	-1,3	3,5	14,1
Firenze	-3,8	-2,6	-5,2	-3,2	2,0	2,7
Grosseto	-1,7	1,8	-1,3	0,5	7,6	12,7
Livorno	-4,7	-1,4	-4,3	-5,3	1,8	1,6
Lucca	-2,5	-1,2	-1,2	-1,3	2,2	-1,6
Massa Carrara	-3,8	-3,0	-4,3	-4,2	2,2	-1,0
Pisa	-4,7	-2,8	-5,3	-6,1	2,5	-12,0
Pistoia	-3,2	-2,9	-3,9	-2,5	2,7	1,6
Prato	-7,8	-7,3	-7,2	-7,3	1,3	1,8
Siena	-6,0	-5,6	-6,7	-4,8	2,6	13,3
<b>Toscana</b>	<b>-4,2</b>	<b>-2,8</b>	<b>-4,4</b>	<b>-3,6</b>	<b>2,4</b>	<b>3,7</b>

(1) La rilevazione è condotta sulle imprese manifatturiere con più di 10 addetti

(2) Indice a saldo fra aspettative di aumento e diminuzione della produzione rispetto al IV trimestre 2008.

Fonte: Unioncamere Toscana-Confindustria Toscana

TAVOLA 2

**Andamento del fatturato delle imprese artigiane nel 2008 per province e settori di attività**  
*Variazioni percentuali rispetto al 2007*

Province	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE
	Sistema moda all.	Metal- meccanica	Altre manifatt.	Totale			
Arezzo	-9,5	-4,2	-8,3	-7,2	-6,0	-4,4	-6,8
Firenze	-7,7	-6,3	-7,1	-6,9	-6,9	-7,7	-7,1
Grosseto	6,1	-2,1	-7,1	-4,1	-4,4	-0,5	-3,4
Livorno	-16,9	-7,5	-3,0	-4,2	-2,9	-6,5	-4,2
Lucca	-19,7	0,1	-4,6	-4,5	-13,6	-6,9	-7,8
Massa C.	-26,8	-10,1	-3,3	-6,2	-4,5	-14,7	-6,9
Pisa	-11,9	-2,8	-6,6	-8,1	-8,9	-12,1	-8,9
Pistoia	-15,6	-2,4	-5,6	-8,2	-8,3	-10,7	-8,6
Prato	-7,7	-7,8	-9,5	-7,9	-16,5	-5,8	-9,0
Siena	-8,6	-6,4	-5,6	-6,0	-12,7	-6,4	-8,1
<b>Toscana</b>	<b>-9,5</b>	<b>-4,7</b>	<b>-6,4</b>	<b>-6,7</b>	<b>-8,5</b>	<b>-7,4</b>	<b>-7,3</b>

(1) Il sistema moda allargato include, oltre al tessile, l'abbigliamento, la pelletteria ed il calzaturiero, anche le variazioni di fatturato riferibili al settore orafa.

Fonte: Osservatorio Regionale Toscano sull'Artigianato

TAVOLA 3

**Andamento delle vendite del commercio al dettaglio per provincia - Anno 2008**

*Variazioni % rispetto al 2007*

	TOTALE	<i>di</i>			<i>di</i>		
		<i>cui:</i>	Piccola distrib.	Media distrib.	Grande distrib.	<i>cui:</i>	Alimentari Non alimentari
Arezzo	-1,5		-4,5	-3,7	2,1	1,2	-3,9
Firenze	-2,2		-6,2	-6,4	1,7	1,1	-4,6
Grosseto	-2,2		-4,9	-2,5	1,4	-2,7	-3,6
Livorno	-1,3		-3,2	-3,4	0,9	-2,5	-2,7
Lucca	-1,6		-3,5	-2,1	0,9	-0,8	-2,5
Massa Carrara	-3,3		-4,8	-4,6	-0,2	-2,7	-4,8
Pisa	-1,6		-3,1	-3,5	2,2	-1,9	-2,6
Pistoia	-1,2		-4,8	-3,3	1,9	1,3	-3,7
Prato	-2,0		-5,0	-3,0	2,0	-1,8	-3,1
Siena	-2,3		-4,4	-4,3	1,4	-1,8	-3,4
Toscana	-1,9		-4,6	-4,1	1,5	-0,1	-3,7
Italia	-2,5		n.d.	n.d.	0,9	-2,8	-3,6

Fonte: Unioncamere-Osservatorio Regionale Toscano sul Commercio

TAVOLA 4

**Andamento del commercio estero per provincia nel 2008***Valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali rispetto al 2007*

	Anno 2007 (definitivo)		Anno 2008 (provvisorio)		Import	Export
	import	export	import	export	variazioni %	
Arezzo	2.438.666	3.652.281	2.906.575	3.708.216	19,2	1,5
Firenze	5.134.093	7.984.786	4.748.730	7.836.501	-7,5	-1,9
Grosseto	185.691	193.416	180.149	152.108	-3,0	-21,4
Livorno	4.877.566	1.582.198	4.784.168	1.763.955	-1,9	11,5
Lucca	1.695.465	3.392.097	1.626.972	3.102.409	-4,0	-8,5
Massa C.	478.165	1.359.460	396.401	1.090.754	-17,1	-19,8
Pisa	1.982.908	3.058.050	2.028.595	2.740.810	2,3	-10,4
Pistoia	839.136	1.664.383	779.710	1.383.297	-7,1	-16,9
Prato	1.791.425	2.210.626	1.981.845	2.060.298	10,6	-6,8
Siena	424.043	1.431.164	428.553	1.383.356	1,1	-3,3
Toscana	19.847.157	26.528.461	19.861.699	25.221.705	0,1	-4,9
ITALIA	373.339.814	364.743.919	377.283.956	365.806.090	1,1	0,3

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

TAVOLA 5

**Imprese entrate in procedura fallimentare per anno di apertura della procedura***Valori assoluti, composizione % e tassi per diecimila imprese registrate*

Territorio	2007			2008		
	V.A.	comp. %	tassi	V.A.	comp. %	tassi
Arezzo	50	9,0	13	39	7,6	10
Firenze	171	30,9	16	136	26,7	12
Grosseto	8	1,4	3	10	2,0	3
Livorno	36	6,5	11	32	6,3	10
Lucca	42	7,6	9	74	14,5	16
Massa-Carrara	38	6,9	18	38	7,5	17
Pisa	66	11,9	15	47	9,2	11
Pistoia	72	13,0	21	43	8,4	13
Prato	51	9,2	16	71	13,9	22
Siena	20	3,6	7	20	3,9	7
Toscana	554	100,0	13	510	100,0	12
Italia	7.170	---	12	7.330	---	12

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere

## 2. Alcuni focus sulle economie provinciali: commercio estero, turismo e infrastrutture

- *La struttura del commercio con l'estero per contenuto tecnologico dei beni*

La Toscana presenta, rispetto all'Italia, una struttura degli acquisti (e soprattutto) delle vendite all'estero prevalentemente concentrata sui prodotti tradizionali e standard: in questa categoria infatti vengono ricomprese molte produzioni tipiche della nostra regione, dal sistema moda al sistema casa, all'agroalimentare all'orafo, oltre che produzioni di settori ad elevata apertura verso l'estero come semilavorati, materiali per l'edilizia, componentistica auto-moto. Nel 2008 la composizione degli acquisti dall'estero della Toscana è dunque determinata per il 17% da materie prime e prodotti dell'agricoltura, per il 56% da prodotti tradizionali e standard, per il 27% da prodotti specializzati ed high tech, mentre quella delle vendite all'estero presenta un maggiore peso dei prodotti tradizionali e standard (68%) e dei prodotti specializzati ed high tech (30%). **[Tavole 6a e 6b]**

L'interscambio commerciale di prodotti tradizionali e standard presenta pertanto per la Toscana un peso più elevato che per la media nazionale: particolarmente sbilanciati verso tale settore gli acquisti e le vendite della provincia di Arezzo (rispettivamente il 92,4% dell'import e l'88,8% dell'export). Con riferimento alle sole vendite all'estero i prodotti tradizionali e standard prevalgono poi per le province di Prato (92%), Grosseto (87%) e Livorno (80,9%), costituendo inoltre più della metà del valore delle esportazioni anche per le altre province toscane, fatta eccezione per Massa Carrara (41%) e Siena (31%). Queste ultime due province, insieme a quella di Lucca, presentano infatti rispetto alle altre un maggior peso del valore dell'interscambio commerciale con l'estero di prodotti specializzati ed high-tech: mentre a Lucca ed a Massa Carrara ciò è riferito prevalentemente alle vendite (il 47% delle esportazioni di Lucca ed il 49 % di quelle di Massa-Carrara sono caratterizzate da prodotti specializzati e high-tech), la presenza di un consolidato settore farmaceutico in provincia di Siena rende elevato l'interscambio complessivo di quest'ultima categoria di prodotti, che costituisce il 55% del valore delle importazioni ed il 69% del valore delle esportazioni provinciali.

- *Il turismo internazionale*

Nel 2008 il saldo della spesa del turismo internazionale in Toscana a prezzi correnti è cresciuto rispetto all'anno precedente, in un processo di graduale espansione che continua dal 2004. A livello nazionale si osserva invece, sempre nel 2008, una diminuzione di tale indicatore rispetto al biennio precedente, che ha riportato i livelli del saldo della spesa turistica internazionale al 2005, il valore più basso osservato nella serie storica più recente. Nell'ultimo anno, il saldo della provincia di Firenze, che costituisce oltre il 60% del dato regionale, rimane costante rispetto all'anno precedente: crescono invece i saldi delle province di Pisa, Livorno, Siena (anche se per quest'ultima provincia, dopo il forte decremento del 2007, la crescita registrata ha riportato l'indicatore sui livelli del 2005). **[Tavola 7]**

Anche se su valori ancora molto bassi si osserva peraltro una crescita nel saldo della spesa turistica internazionale per le province di Arezzo e di Pistoia: quest'ultima, in particolare, raggiunge nel 2008 i 67 milioni di euro rispetto ai 28 del 2004. Per tutto il periodo considerato, l'evoluzione nel saldo della spesa turistica internazionale ha dunque premiato le province di Pistoia, Arezzo, Livorno e Lucca: meno sostenuta la crescita delle altre province tradizionali mete turistiche, con particolare riferimento alle città d'arte (Firenze e Siena).

Il numero di viaggiatori stranieri che hanno a destinazione la Toscana, dopo la forte crescita osservata tra il 2005 e il 2007 (analogamente al dato nazionale), si mostra nel 2008 in lieve diminuzione: mentre tutte le province (fatta eccezione per Grosseto) mostrano una evoluzione positiva rispetto al 2004, con uno sviluppo più sostenuto per Lucca, Pistoia e Arezzo, non altrettanto può dirsi per la dinamica riferita all'ultimo anno preso in considerazione, dal momento che oltre a Lucca e Massa-Carrara solo Pistoia registra una crescita. La diminuzione nel numero di viaggiatori stranieri osservata nell'ultimo anno a livello regionale è peraltro imputabile, in termini assoluti, al calo attribuibile alla provincia di Firenze (che è passata dai circa 4,1 ai 3,9 milioni di viaggiatori stranieri nel 2008), seguita da Livorno, Siena e Pisa. **[Tavola 8]**

- *La dotazione infrastrutturale per provincia*

L'indicatore di dotazione infrastrutturale provinciale, costruito come rapporto tra domanda e offerta potenziale per ciascuna categoria (infrastrutture economiche e sociali), mostra per la Toscana nel 2008 una buona dotazione di infrastrutture economiche e una dotazione di infrastrutture sociali inferiore alla media nazionale e delle macro ripartizioni regionali. Per quanto riguarda le prime, fatta 100 la dotazione italiana, gli aeroporti (163,6), la rete ferroviaria (133,0), le reti bancarie e di servizi (118,3) e la rete stradale (106,8) mostrano gli indicatori più elevati. **[Tavola 9]**

Con riferimento alla rete stradale, le province con la più alta dotazione in rapporto alla domanda potenziale sono Lucca (172,3) e Massa Carrara (155,9), seguite da Siena (142,2) e Arezzo (140,8). Inferiore alla media regionale e di tutte le macro-ripartizioni le province di Firenze (88,9), Pisa (63,3) e Livorno (73,3): la provincia di Prato presenta il valore dell'indicatore in assoluto più basso (32,2). La rete ferroviaria mostra inoltre delle carenze in termini di rapporto domanda-offerta per le province di Prato (86,2) e ancora di più per Lucca (75,6) e Pistoia (62,5): solo le province di Firenze, Arezzo e Grosseto mostrano valori superiori alla media regionale.

Con riferimento alle reti bancarie e di servizi, Prato è la provincia più penalizzata (95,7), dal momento che le restanti nove province mostrano comunque tutte dotazioni superiori alla media nazionale; con riferimento alla dotazione di impianti e reti energetico-ambientali, categoria infrastrutturale per cui la Toscana mostra valori superiori alla media nazionale ed inferiori solo al Nord-Est, si osserva tra le 10 province una situazione variegata che vede Lucca (75,4), Pistoia (79,4), Arezzo (80,9) e Prato (84,7) su valori dell'indicatore ben al di sotto della media regionale e di tutte le macroripartizioni, e province come Livorno (191,0) Grosseto (137,7), Siena (132,7), Pisa (131,3) e Firenze (126,6) con valori molto superiori alla media.

Diversa la situazione con riferimento alla dotazione regionale e provinciale di infrastrutture sociali (per l'istruzione, sanitarie, culturali e ricreative), in cui per ognuna categoria la Toscana mostra una dotazione inferiore alla media nazionale e di tutte le macro-ripartizioni regionali. Le strutture per istruzione sono particolarmente presenti a Livorno (130,4), Massa Carrara (117,0), Grosseto (112,4) e Pistoia (106,1), tutte province con valori superiori alla media regionale, mentre assumono valori decisamente bassi a Pisa (68,5), a Siena (86,1) e a Firenze (90,7).

Gli indicatori riferiti alle strutture sanitarie si mostrano buoni solo a Firenze (114,1), Pisa (108,1) ed Arezzo (105,2), mentre Livorno (95,6) rimane comunque sopra la media regionale e sostanzialmente in linea con quella nazionale. I valori più bassi dell'indicatore si osservano a tal proposito per le province di Massa Carrara (69,3), Prato (69,1) e Siena (64,8). Infine, gli indicatori di dotazione di infrastrutture culturali e ricreative vedono prevalere le province di Pisa (151,2), Lucca (131,4) e Firenze (109,9), con buoni valori anche per la provincia di Arezzo

(98,5), ma mostrano valori dell'indicatore molto bassi a Siena (38,8), Prato (38,9), Grosseto (31,6) e Livorno (34).

*Tavole statistiche*

TAVOLA 6a

**Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati secondo la tassonomia di Pavitt - Anno 2008**

*Valori assoluti (in migliaia di euro) e composizione percentuale sul totale provinciale*

Territorio	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arezzo	76.491	2,6	2.684.336	92,4	145.748	5,0	2.906.575	100,0
Firenze	107.953	2,3	2.879.196	60,6	1.761.581	37,1	4.748.730	100,0
Grosseto	44.695	24,8	96.460	53,5	38.994	21,6	180.149	100,0
Livorno	2.419.861	50,6	1.229.290	25,7	1.135.017	23,7	4.784.168	100,0
Lucca	49.611	3,0	1.293.241	79,5	284.119	17,5	1.626.972	100,0
Massa-C.	90.931	22,9	143.033	36,1	162.437	41,0	396.401	100,0
Pisa	49.546	2,4	1.414.059	69,7	564.990	27,9	2.028.595	100,0
Pistoia	96.707	12,4	581.331	74,6	101.672	13,0	779.710	100,0
Prato	386.886	19,5	675.130	34,1	919.829	46,4	1.981.845	100,0
Siena	5.138	1,2	187.085	43,7	236.331	55,1	428.553	100,0
Toscana	3.327.819	16,8	11.183.160	56,3	5.350.719	26,9	19.861.699	100,0
Italia	81.444.995	21,6	176.170.529	46,7	119.668.433	31,7	377.283.956	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne e Unioncamere Toscana su dati Istat

TAVOLA 6b

**Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati secondo la tassonomia di Pavitt - Anno 2008**

*Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale provinciale*

Territorio	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arezzo	10.231	0,3	3.292.088	88,8	405.898	10,9	3.708.216	100,0
Firenze	42.059	0,5	4.734.581	60,4	3.059.861	39,0	7.836.501	100,0
Grosseto	2.150	1,4	132.370	87,0	17.588	11,6	152.108	100,0
Livorno	30.696	1,7	1.427.359	80,9	305.899	17,3	1.763.955	100,0
Lucca	34.429	1,1	1.597.306	51,5	1.470.673	47,4	3.102.409	100,0
Massa-C.	106.305	9,7	445.267	40,8	539.182	49,4	1.090.754	100,0
Pisa	3.045	0,1	2.433.025	88,8	304.741	11,1	2.740.810	100,0
Pistoia	237.021	17,1	856.029	61,9	290.247	21,0	1.383.297	100,0
Prato	2.607	0,1	1.895.006	92,0	162.685	7,9	2.060.298	100,0
Siena	4.548	0,3	426.532	30,8	952.276	68,8	1.383.356	100,0
Toscana	473.090	1,9	17.239.563	68,4	7.509.052	29,8	25.221.705	100,0
Italia	7.266.885	2,0	206.747.343	56,5	151.791.862	41,5	365.806.090	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne e Unioncamere Toscana su dati Istat

TAVOLA 7

**Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia. Serie 2004-2008***Valori assoluti in milioni di euro*

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008
Arezzo	33	16	4	-12	55
Firenze	1.450	1.467	1.542	1.691	1.609
Grosseto	66	62	44	38	35
Livorno	93	136	118	126	140
Lucca	136	124	174	199	199
Massa-Carrara	-42	-9	20	-19	6
Pisa	176	142	151	153	191
Pistoia	28	34	40	27	67
Prato	-32	-17	-30	-26	-26
Siena	306	395	420	359	394
Toscana	2.214	2.350	2.483	2.536	2.670
Italia	12.146	10.449	11.969	11.166	10.261

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

TAVOLA 8

**Numero di viaggiatori stranieri a destinazione per provincia visitata. Serie 2004-2008***Valori assoluti in migliaia*

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008
Arezzo	145	154	142	220	190
Firenze	3.364	3.525	3.766	4.097	3.868
Grosseto	213	180	213	210	191
Livorno	435	452	498	622	509
Lucca	428	400	510	601	612
Massa-Carrara	110	90	121	84	113
Pisa	717	707	769	900	855
Pistoia	118	138	144	131	174
Prato	37	31	44	56	39
Siena	781	835	919	1.019	935
Toscana	6.348	6.512	7.126	7.940	7.486
Italia	75.049	74.776	83.684	88.509	88.302

Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

TAVOLA 9

**Indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia***Rapporto fra offerta e domanda potenziale di ciascuna categoria infrastrutturale (n.i. Italia=100). Anno 2008*

Territorio	INFRASTRUTTURE ECONOMICHE							INFRASTRUTTURE SOCIALI			Totale infrastrutt. econom.	Totale infrastrutt. sociali	Totale infrastrutt. al netto dei porti	Totale infrastr.
	Rete stradale	Porti	Aeroporti	Rete ferroviaria	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Impianti e reti energetico ambientali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Strutture culturali e ricreative				
Arezzo	140,8	0,0	678,3	252,1	95,2	114,7	80,9	92,6	105,2	98,5	194,6	98,8	184,3	<b>165,8</b>
Firenze	88,9	0,0	145,0	157,5	106,7	127,3	126,6	90,7	114,1	109,9	107,4	104,9	118,5	<b>106,7</b>
Grosseto	106,8	0,0	3.521,6	179,2	90,3	131,3	137,7	112,4	84,5	31,6	595,3	76,1	488,4	<b>439,5</b>
Livorno	73,3	654,4	178,7	136,5	110,6	126,8	191,0	130,4	95,6	34,0	210,2	86,7	119,7	<b>173,1</b>
Lucca	172,3	12,0	381,3	75,6	103,0	112,7	75,4	95,1	74,9	131,4	133,2	100,5	135,7	<b>123,4</b>
Carrara	155,9	241,2	778,5	122,3	100,8	112,9	105,2	117,0	69,3	94,8	231,0	93,7	184,1	<b>189,8</b>
Pisa	63,3	0,0	113,3	101,9	102,9	108,1	131,3	68,5	108,1	151,2	88,7	109,3	105,4	<b>94,9</b>
Pistoia	133,6	0,0	0,0	62,5	103,7	116,6	79,4	106,1	78,3	72,9	70,8	85,8	83,7	<b>75,3</b>
Prato	32,2	0,0	0,0	86,2	111,8	95,7	84,7	97,5	69,1	38,9	58,6	68,5	68,4	<b>61,6</b>
Siena	142,2	0,0	1.779,3	100,4	95,1	117,0	132,7	86,1	64,8	38,8	338,1	63,2	284,1	<b>255,7</b>
<b>Toscana</b>	<b>106,8</b>	<b>97,6</b>	<b>163,6</b>	<b>133,0</b>	<b>103,1</b>	<b>118,3</b>	<b>109,7</b>	<b>89,6</b>	<b>93,2</b>	<b>88,5</b>	<b>118,9</b>	<b>90,4</b>	<b>111,7</b>	<b>110,3</b>
Nord-Ovest	99,7	70,2	75,3	76,4	101,8	103,4	97,5	103,2	100,1	139,5	89,2	114,3	99,6	<b>96,7</b>
Nord-Est	104,5	79,1	108,9	109,7	98,6	110,1	124,2	109,8	96,3	66,9	105,0	91,0	103,2	<b>100,8</b>
Centro	92,1	63,8	129,4	121,5	102,9	102,6	87,8	96,1	101,1	105,6	100,0	100,9	104,3	<b>100,3</b>
Sud e Isole	102,6	253,9	104,4	101,0	97,8	86,4	94,0	96,3	101,6	105,7	120,0	101,2	98,9	<b>114,4</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

### 3. *Le previsioni per l'economia regionale*

- *Le previsioni di assunzione delle imprese per il 2009*

Le prime anticipazioni dell'indagine Excelsior<sup>1</sup> mostrano come la quota di imprese che prevedono assunzioni in Toscana dovrebbe ridursi nel 2009 al 17,9% (nel 2008 era pari al 27,8%), con contrazioni ancora più forti per le imprese artigiane (dal 22,9% al 12,1%).

Con riferimento alle assunzioni previste (entrate) si osserva un forte calo nella quota di assunzioni programmate dalle imprese industriali (che passa dal 18,9% al 14,7% del totale) e riduzioni nelle quote di assunzione per i settori costruzioni e commercio: l'incremento nella quota sul totale delle assunzioni dal 56,1% al 61,4% è previsto in Toscana per il settore degli "altri servizi". Con riferimento alla struttura dimensionale, cresce la quota di assunzioni previste dalle piccole imprese (dal 44,2% al 46,6%) e soprattutto delle medie imprese (dal 18,5% al 21,5%); riduzioni invece sono previste (e si osservano già nella forte crescita nel numero delle ore di CIG autorizzate dall'INPS) per le imprese con 50 dipendenti e oltre (dal 37,3% al 32%).  
**[Tavole 10a, 10b e 10c]**

Le uscite previste dalle imprese toscane (che come per le entrate comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale) crescono rispetto al 2008 soprattutto per le imprese industriali, passando dal 19,8% al 23,9% del totale: per le imprese artigiane queste aumentano in termini di quota del 2,1% a fronte di una diminuzione prevista delle assunzioni dell'1,3%. Tutti gli altri settori qui considerati, dalle costruzioni al commercio, agli altri servizi (in particolare) vedono decrescere la quota di uscite: in particolare per il settore degli altri servizi a fronte di una crescita nelle assunzioni previste si osserva una buona diminuzione nelle uscite previste: tale settore su mostra comunque quello in grado di reggere meglio alle condizioni congiunturali negative. Gran parte delle uscite si concentra nelle imprese di piccola e media dimensione: queste passano dal 41,5% al 46,5% del totale nelle imprese tra 1-9 dipendenti e dal 20% al 23,3% nelle imprese con 10-49 dipendenti.

Con riferimento ai saldi tra entrate e uscite, la serie storica tipicamente piatta che aveva caratterizzato la Toscana (+0,6 per 100 occupati costante negli anni pur con elevati livelli di *turnover*) si interromperà nel 2009. Il saldo tra entrate e uscite è al momento stimato pari a -2,5 per 100 occupati, e peggiora per le imprese artigiane (-3,7). Ancora una volta è l'industria a registrare il saldo maggiormente negativo (-3,2) dopo un biennio (2007-2008 di sostanziale staticità. Va comunque ampliandosi la forbice tra entrate ed uscite previste dagli altri settori (-3 le costruzioni, -2,4 il commercio, -1,6 gli altri servizi, questi ultimi per il primo anno nell'ambito di un quinquennio di sostanziale crescita). Come già osservato in termini di quote, le contrazioni nelle assunzioni previste interesserà principalmente le imprese con 1-9 dipendenti (-3,4 per 100 occupati, il primo dato negativo del quinquennio) e quelle con 10-49 (-2,5) colpendo anche se in modo meno evidente le imprese più grandi (-1,6).

- *Gli scenari per l'economia regionale al 2012*

Le previsioni di crescita riportate dagli scenari Unioncamere Prometeia non mostrano risultati del tutto incoraggianti. Le prime stime disponibili mostrano come l'andamento del ciclo economico regionale rimanga sempre particolarmente reattivo rispetto al tono generale della congiuntura, caratteristica tipica di un'economia fortemente aperta ai mercati esteri.

---

<sup>1</sup> Dati provvisori al 14 aprile 2009 (elaborazione su 57mila questionari).

La Toscana andrà infatti in termini di valore aggiunto mediamente peggio della media italiana nel periodo di recessione (-1,7% la crescita del valore aggiunto prevista per il biennio 2009-2010 contro il -1,6% nazionale) e in prospettiva meglio nel periodo di ripresa (+1,4% contro +1,3% nazionale nel biennio 2011-2012). Dopo un 2008 in cui il valore aggiunto subirà diminuzioni stimate per l'1% lo scenario del biennio 2009-2010 è di ulteriore caduta (-4,7% e -0,2%): la ripresa è attesa per il 2011 in cui è prevista una crescita puntuale dello 0,9% che, a partire dall'anno successivo, dovrebbe assestarsi intorno all'1,1%.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per la crescita dell'occupazione (-1,7% nel biennio 2009-2010, +0,4% in quello successivo), anche se il tasso di attività rimarrà piuttosto costante, ed il tasso di disoccupazione previsto continuerà a crescere per tutti i periodi (+6,9% per il biennio 2009-2010 e +6,6% per il biennio 2011-2012), a fronte di un miglioramento a livello nazionale e per il centro Italia previsto per l'ultimo periodo. Il rapporto tra esportazioni e valore aggiunto tenderà per la nostra regione a crescere (27,1% per il biennio 2011-2012) dopo il lieve rallentamento del biennio in corso (per cui viene stimato al 25,3% rispetto al 26% del periodo 2006-2008). Il sostegno della domanda estera alla ripresa non appare in previsione essere altrettanto forte a livello nazionale e per il centro Italia. **[Tavola 11].**

### *Tavole statistiche*

TAVOLA 10a

**Assunzioni previste dalle imprese toscane per l'anno 2009 (1)**

*Composizione % per settore e classe dimensionale*

	2008	2009
Totale Toscana	100,0	100,0
<i>di cui: Artigianato</i>	<i>15,2</i>	<i>13,9</i>
<i>Settore</i>		
Industria	18,9	14,7
Costruzioni	8,0	7,8
Commercio	17,0	16,1
Altri servizi	56,1	61,4
<i>Classe dimensionale</i>		
1-9 dipendenti	44,2	46,6
10-49 dipendenti	18,5	21,5
50 dipendenti e oltre	37,3	32,0

(1) I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior  
N.B.: Dati provvisori al 14 aprile 2009 (elaborazione su 57mila questionari)

TAVOLA 10b

**Uscite previste dalle imprese toscane per l'anno 2009 (1)***Composizione % per settore e classe dimensionale*

	2008	2009
Totale Toscana	100,0	100,0
<i>di cui: Artigianato</i>	<i>15,3</i>	<i>17,4</i>
<i>Settore</i>		
Industria	19,8	23,9
Costruzioni	9,0	8,7
Commercio	17,2	16,2
Altri servizi	54,0	51,2
<i>Classe dimensionale</i>		
1-9 dipendenti	41,5	46,5
10-49 dipendenti	20,0	23,3
50 dipendenti e oltre	38,5	30,2

(1) I dati comprendono i contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

N.B.: Dati provvisori al 14 aprile 2009 (elaborazione su 57mila questionari)

TAVOLA 10c

**Saldi tra entrate e uscite previste dalle imprese toscane per l'anno 2009 (1)***Saldi occupazionali previsti per 100 occupati alla fine dell'anno precedente*

	2005	2006	2007	2008	2009
Totale Toscana	0,6	0,6	0,6	0,6	-2,5
<i>di cui: Artigianato</i>	<i>1,9</i>	<i>0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,5</i>	<i>-3,7</i>
<i>Settore</i>					
Industria	0,3	-0,3	0,0	0,1	-3,2
Costruzioni	2,0	0,2	-0,1	-0,5	-3,0
Commercio	-0,1	1,2	0,1	0,5	-2,4
Altri servizi	0,9	1,5	1,6	1,5	-1,6
<i>Classe dimensionale</i>					
1-9 dipendenti	1,9	1,9	1,1	1,6	-3,4
10-49 dipendenti	0,4	0,1	0,1	-0,1	-2,5
50 dipendenti e oltre	-0,4	-0,1	0,5	0,3	-1,6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

N.B.: Dati provvisori al 14 aprile 2009 (elaborazione su 57mila questionari)

TAVOLA 11  
**Scenari di previsione al 2012**

	2006-2008	2009-2010	2011-2012
<b>Toscana</b>			
<i>Tassi di crescita medi annui del periodo</i>			
- Valore aggiunto	0,8	-1,7	1,4
- Occupazione	0,9	-1,7	0,4
<i>Valori % a fine periodo</i>			
Esportazioni/Valore aggiunto	26,0	25,3	27,1
- Tasso di occupazione	43,1	41,5	41,6
- Tasso di disoccupazione	5,0	6,9	6,6
- Tasso di attività	45,4	44,6	44,5
<i>Valori pro capite a fine periodo</i>			
- Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	20,7	19,7	20,1
- Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	45,0	45,0	45,9
<b>Centro</b>			
<i>Tassi di crescita medi annui del periodo</i>			
- Valore aggiunto	1,2	-1,5	1,2
- Occupazione	1,3	-1,3	0,5
<i>Valori % a fine periodo</i>			
Esportazioni/Valore aggiunto	17,0	16,4	17,4
- Tasso di occupazione	41,8	40,6	40,7
- Tasso di disoccupazione	6,1	7,7	7,4
- Tasso di attività	44,6	44,0	44,0
<i>Valori pro capite a fine periodo</i>			
- Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	21,2	20,2	20,5
- Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	46,9	46,7	47,3
<b>Italia</b>			
<i>Tassi di crescita medi annui del periodo</i>			
- Valore aggiunto	0,9	-1,6	1,3
- Occupazione	0,8	-1,2	0,5
<i>Valori % a fine periodo</i>			
Esportazioni/Valore aggiunto	24,7	23,6	24,7
- Tasso di occupazione	39,4	38,5	38,8
- Tasso di disoccupazione	6,7	8,6	8,2
- Tasso di attività	42,3	42,2	42,2
<i>Valori pro capite a fine periodo</i>			
- Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	19,1	18,3	18,7
- Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	45,8	45,4	46,1

Fonte: Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2009-2012

## **Unioncamere Toscana – Ufficio Studi**

### *Note e approfondimenti*

- 2009-4      Giornata Economia 2009. L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio: un quadro delle province toscane  
*Maggio 2009*
  
- 2009-3      I principali competitors internazionali sui mercati di sbocco della Toscana. Alcuni casi settoriali  
*Aprile 2009*
  
- 2009-2      Osservatorio sulle Imprese Femminili – Anno 2008. La dinamica imprenditoriale toscana secondo una prospettiva di genere  
*Aprile 2009*
  
- 2009-1      Movimprese – IV trimestre 2008. Natalità e mortalità delle imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana  
*Febbraio 2009*

#### Per informazioni:

Unioncamere Toscana – Ufficio Studi  
Via Lorenzo il Magnifico, 24  
50129 Firenze  
Tel.    055-4688.1  
Mail   [studi@tos.camcom.it](mailto:studi@tos.camcom.it)  
Web    [www.tos.camcom.it](http://www.tos.camcom.it)

Le note sono disponibili sul sito [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) nell'area territoriale Toscana.